La CGIL puntualizza gli obbiettivi delle lotte

Fermare l'attacco ai salari ed aumentare l'occupazione

La ripresa economica non può fondarsi sul blocco delle retribuzioni
Invito ai lavoratori perchè portino avanti con vigore l'azione rivendicativa
Lotta in ogni azienda e generalizzazione delle battaglie operaie

La segreteria della CGIL, esaminati i risultati della riunione con le Camere del Lavoro del « Triangolo industriale » Milano-Torino-Genova, ha preso posizione sugli scottanti problemi dell'occupazione, dei salari, in un ampio documento reso noto ieri e che riportiamo integralmente.

« La CGIL riafferma l'assoluta necessità di respingere con vigore il tentativo in atto di blocco o di contenimento, di compressione dei salari, tentativo che il padronato va di fatto realizzando attraverso la sua resistenza al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro da tempo scaduti, e attraverso la rigida resistenza ad ogni rivendicazione nei luoghi di lavoro anche nei limiti già definiti dai contratti nazionali

« Una politica di blocco salariale, sempre inaccettabile, lo è tanto più oggi, in quanto essa non può che ritardare e pregiudicare una generale ripresa economica e produttiva. Infatti:

a) il blocco o la decurtazione dei salari non si risolve in maggiore occupazione, poichè i maggiori profitti che essi consentono non si traducono — come la esperienza ha dimostrato — in investimenti che creano nuove fonti di lavoro o in una riduzione dei prezzi, ma o si sterilizzano in rendite improduttive oppure si traducono in investimenti intensivi con lo unico scopo di aumentare la produttività riducendo i livelli di occupazione;

b) la stessa prospettiva di maggiori investimenti dipende oggi dal fatto che una maggiore domanda sul mercato apra sbocchi a una maggiore produzione, per cui è impossibile concepire una ripresa fondata sul blocco salariale: la massa salariale è infatti la componente decisiva della domanda interna;

c) in una situazione industriale caratterizzata in molti settori da un basso e talora bassissimo grado di utilizzazione degli impianti, il solo modo decisivo di ridurre i costi unitari di produzione è quello di aumentare la produzione stessa, cosa incompatibile col contenimento o la riduzione della domanda.

« La CGIL invita perciò tutte le sue organizzazioni — sindacali di categoria e Camere del Lavoro — a continuare con vigore l'iniziativa rivendicativa salariale, nelle sue varie forme, contrastando con sempre maggiore efficacia l'attacco padronale e respingendo il ricatto salari-occupazione.

« La segreteria della CGIL — prosegue il documento — sottolinea la necessità di un crescente impegno sindacale nelle fabbriche per contrastare il processo di riorganizzazione del lavoro e della produzione che viene esclusivamente caricato sui lavoratori Il taglio e la saturazione dei tempi, l'accelerazione dei ritmi di lavoro, le manovre nell'attribuzione delle mansioni e nell'assegnazione del macchinario, l'accentuazione dell'arbitrio padronale in tutte le manifestazioni della vita del lavoro che si manifesta anche con le rappresaglie antisindacali e con un attacco alle libertà e ai diritti dei lavoratori — sia nei casi in cui si hanno investimenti sia in quelli in cui non si hanno —, rendono drammaticamente attuali le rivendicazioni relative al controllo e al miglioramento della condizione operaia Una forte ripresa dell'iniziativa sindacale in questo campo consentirà di realizzare una più solida unità tra lavoratori occupati o lavoratori licenziati o disoccupati perchè in ogni lavoratore maggiormente sfruttato sta in potenza un disoccupato o un licenziato di domani

« L'azione sindacale per il controllo e il miglioramento delle condizioni di lavoro deve trovare la sua elaborazione e la sua espressione nelle singole fabbriche, secondo le specifiche situazioni, ma richiede un più attento e continuativo lavoro di direzione e coordinamento da parte dei Sindacati provinciali e delle Camere del Lavoro al fine di dare una unità di impostazione, nei settori e nelle province, a una lotta che è oggettivamente unitaria

« La segreteria della CGIL esprime, infine, le sue più serie preoccupazioni per l'andamento dell'occupazione che non presenta alcun segno di miglioramento e anzi tende a peggiorare. La CGIL anche in occasione del prossimo incontro con il presidente del Consiglio, rinnoverà la sua richiesta, che è anche una indicazione di movimento all'organizzazione, di un controllo pubblico — con la partecipazione dei sindacati — in tutte le grandi aziende e nel settore in cui si verifichi o si minacci una caduta nei livelli di occupazione, sia nella forma diretta di licenziamenti o di sospensioni sia in quella della riduzione di orario di lavoro. Attraverso tale controllo deve essere garantito ai lavoratori l'attuale livello di occupazione La CGIL denuncia in proposito il deterioramento dell'istituto dell'integrazione salariale la quale da misura provvisoria con l'impegno di reimpiego, sta diventando in molti casi l'anticamera dei licenziamenti.

« La CGIL invita a resistere all'attacco padronale contro la occupazione operaia in tutte le aziende e in tutti i settori colpiti ponendo l'obiettivo del controllo pubblico e sindacale sulle cause del fenomeno e sulle misure eventualmente necessarie per ovviarvi nella piena salvaguardia del diritto costituzionale al lavoro.

« La CGIL ritiene che nello sviluppo della lotta per la occupazione si debba evitare il pericolo di un isolamento dei lavoratori in lotta nelle singole aziende e d'altra parte il pericolo di lotte generiche puramente protestatarie La generalizzazione della lotta deve diventare uno strumento per aumentare la capacità di una resistenza continuata e articolata nei luoghi di lavoro ».

La segreteria della FIOM da Pieraccini per l'occupazione

Il ministro del Bilancio, Pieraccini, ha ricevuto la segreteria nazionale della FIOM unitamente ad una rappresentanza della FIOM di Milano, che gli hanno esposto la gravità della situazione in cui versa oggi l'occupazione operaia nella industria metalmeccanica In particolare, la FIOM ha chiesto che sia urgentemente condotto un esame congiunto fra il ministro del Bilancio e le organizzazioni sindacali per i settori della elettromeccanica strumentale, macchine utensili, automobili, materiale ferroviario e i cantieri al fine di accertare la natura dei programmi aziendali e le loro ripercussioni sulla occupazione e, su questa base, predisporre immediate misure atte a garantire i livelli di occupazione e le condizioni di lavoro.

Il ministro del Bilancio ha assicurato che nella prossima settimana si darà inizio ad un primo esame per questi settori.

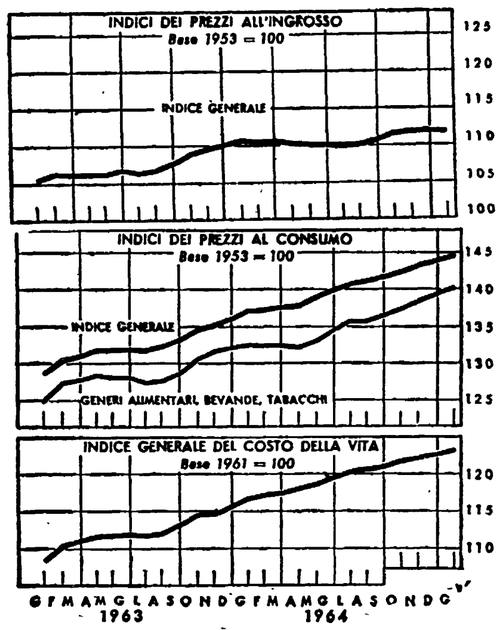
Il 18 sciopero dei finanziari Previdenziali ancora in lotta

I sindacati finanziari aderenti alla CGIL, CISL, UIL e FISAF hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dei dipendenti dai Ministeri delle Finanze e del Tesoro per il 18 marzo.

Le rivendicazioni che stanno alla base della dichiarazione di sciopero sono: il mancato rispetto della legge delega per quanto riguarda la efficacia che il conglobamento deve avere sull'assegno mensile, sui cottimi e sugli stipendi; il ripristino degli stanziamenti di bilancio nelle misure globali del 1964, il riconoscimento dell'impegno produttivo dell'amministrazione finanziaria; la perequazione interna tra i vari settori dei ministeri delle Finanze e del Tesoro e l'armonizzazione delle leggi sugli organici approvate nel 1962

I 70 mila previdenziali hanno concluso ieri lo sciopero di 48 ore per la scala mobile: il 95 per cento dei lavoratori si è astenuto dal lavoro. Un nuovo sciopero di 72 ore avrà luogo il 16, 17 e 18 marzo se si renderà necessario.

Come sono saliti i prezzi nel 1964



I prezzi hanno registrato nel 1964 un aumento generale. Al fondo del fenomeno sta un costante aumento dei prezzi all'ingrosso che continuano la loro ascesa nonostante le riduzioni dei costi ottenute in numerose branche industriali. E non si tratta, certo, del miglioramento della « ragione di scambio » a favore dei produttori agricoli — che nel 1964 hanno avuto miglioramenti lievissimi — quanto del generale trasferimento dei maggiori costi nei prezzi da parte dell'industria, cumulandoli agli immutati alti profitti degli anni « miracolati » I costi delle materie prime non c'entrano e ne abbiamo la dimostrazione proprio nel settore agricolo, dove ai bassi prezzi dei prodotti forniti dall'agricoltura — pomodori, legumi, frutta — corrispondono prezzi elevati dei conservati venduti al consumatore dall'industria.

L'indice dei prezzi al consumo, tuttavia, registra un aumento logicamente maggiore di quello all'ingrosso. Diciamo « logicamente » perchè a un'ondata rialzistica dei grossisti e dell'industria corrisponde immancabilmente una ripercussione amplificata in una rete distributiva pletorica come è quella italiana. E' da rilevare, tuttavia, che in testa negli aumenti dei prezzi al consumo sono proprio i prodotti industriali — dal panettone all'impermeabile — confermando così che è proprio l'ingiustificato aumento all'origine che mette in movimento l'ondata rialzistica.

Quanto all'indice del costo della vita il suo andamento è eloquente. Benchè qui la ISTAT abbia assunto una nuova base di calcolo (il 1961 invece del 1953) e nuovi metodi, risulta un'aumento rapidissimo negli ultimi due anni. I lavoratori lo fronteggiano con incessanti lotte ma ciò non sempre elimina la falcidia del potere d'acquisto del salario.

Convegno urbanistico a Livorno

LIVORNO, 5.

Si è svolta nel salone della CCdL — promossa dalle Sezioni del PSI e del PSIUP di Ardenza, del PSIUP di Colline e del PCI di Salviano — un'affollata assemblea di edili per l'esame della grave crisi che ha colpito il settore.

L'assemblea ha deciso di promuovere un convegno cittadino sull'urbanistica al quale partecipino tutte le forze politiche, sindacali ed economiche livornesi.

Gli edili molisani per la « 167 »

CAMPOBASSO, 5.

A conclusione del convegno degli edili molisani, indetto dalla Federazione del PCI di Campobasso, è stato approvato il seguente telegramma inviato al ministro dei LL PP. on le Mancini:

« Edili Campobasso riuniti convegno rilevato profondo disagio categoria auspicano maggiori finanziamenti edilizia chiedono immediata approvazione piano 167 redatto Comune ».

In una replica a Venturini

Bigi riafferma il ruolo unitario dell'Alleanza

Le gravi affermazioni fatte ieri da Venturini nella relazione alla Commissione di organizzazione del PSI in merito all'Alleanza dei contadini hanno provocato una immediata risposta da parte del compagno socialista Selvino Bigi, vicepresidente dell'Alleanza. « L'Alleanza mostra chiaramente, aveva affermato Venturini, di non essere più in grado di fare fronte alle esigenze delle nostre campagne » e questo perchè: « Le divergenze che già esistevano si sono tramutate in forte contrasto con l'approvazione delle leggi agrarie da parte del PSI e l'opposizione in Parlamento e nel Paese da parte del PCI ».

Selvino Bigi, dal momento che quelle dichiarazioni sono state rese pubbliche ha replicato che « ... prima di dare certi giudizi sulla validità dell'Alleanza contadini il Partito socialista italiano deve innanzitutto precisare bene i termini della sua politica agraria in un dibattito al quale non può non partecipare tutto il partito. Questo ho detto nel mio intervento (alla Commissione di organizzazione del PSI - n.d.r.), aggiungendo anche che l'Alleanza, proprio in preparazione del suo secondo congresso, sta conducendo un largo dibattito nelle campagne per adeguare la politica e l'azione contadina alle esigenze urgenti poste dalla trasformazione avvenuta nella agricoltura e quindi nel ruolo che in essa assolve l'azienda contadina. Tale adeguamento è imposto con urgenza sia dalla politica di programmazione e dalla entrata in vigore degli accordi del MEC che dalla offensiva aggiornata condotta dai monopoli attraverso l'intesa Federconsorzi - Confagricoltura - Bonomiana.

L'Alleanza non è, quindi, una organizzazione superata nè si possono fare certe affermazioni sulla presenza dei socialisti negli organismi di massa, in chiaro contrasto, oltrechè con gli interessi del partito, con le decisioni prese poco più di un anno fa dal Congresso del partito medesimo »

Intanto oggi e domani si svolgerà a Firenze la conferenza costitutiva dell'Alleanza regionale dei coltivatori toscani alla quale presenzieranno l'on Emilio Sereni e Luciano Bernardini. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Emo Bonifazi.

Tra oggi e domani si svolgeranno anche numerosi congressi provinciali dell'Alleanza: Napoli (con l'on. Avolio), Bari (Esposto); Ferrara (Bigi); Mantova (Bigi); Padova (Grifone); Belluno (Gaiani); Forlì (on. Antonini), Palermo (Polidori); Crotone (Silipo); Udine (De Feo), Brindisi (Padroni); Novara (Mulas); Como (Giambelli); Torino (Clerico - Zaccarelli); Vercelli (sen. Marchisio); Brescia (Fois); Savona (Rossi); Cuneo (Milani); Ancona (Silingardi).

Ferrovie

Le posizioni del SFI-CGIL al comitato Nenni

Ieri sera — con un ritardo di cinque settimane — il comitato interministeriale per la riforma delle FS ha ripreso, presieduto da Nenni, i propri lavori. I presidenti delle tre sottocommissioni (per la riforma, il risanamento del bilancio e i problemi del personale) hanno riferito successivamente sulle conclusioni alle quali detti organismi erano pervenuti. Il comitato dovrà presentare entro la fine del mese uno schema di legge sulla riforma e sul rapporto d'impiego del personale delle FS.

Su questi problemi ha preso posizione il direttivo nazionale del SFI-CGIL con una mozione che è alla base dell'atteggiamento che nel comitato interministeriale terranno i dirigenti del sindacato unitario.

RIASSETTO RETRIBUTIVO - Dopo aver sottolineato il carattere prioritario della rivendicazione tesa alla conquista di una retribuzione collegata al peculiare carattere del lavoro ferroviario, la mozione chiede che il governo fissi « i tempi di attuazione concedendo, in una immediata, un primo miglioramento ».

RIFORMA DELL'AZIENDA - Il nuovo ordinamento — è detto nella mozione — deve assicurare la salvaguardia di tutte le attuali garanzie godute dalla categoria, stabilendo che retribuzioni e istituti dello stato giuridico (che deve comprendere anche un diverso inquadramento dei lavoratori degli appalti) siano fissati con legge dal Parlamento.

In tema di politica di trasporti, viene sottolineata la esigenza di assicurare la prevalenza al trasporto e alla gestione pubblica, allargando la sfera di attività della nuova azienda ferroviaria (che dovrebbe chiamarsi Azienda nazionale delle Ferrovie) anche alla strada, sia per il trasporto viaggiatori che merci, partendo dalla gestione diretta dei servizi sostitutivi delle linee ferroviarie che riconosciute socialmente superate sararno soppresse (i cosiddetti « rami secchi »).

CONDIZIONI DI LAVORO - Il dibattito al direttivo del SFI-CGIL ha sottolineato la gravità della situazione venutasi a creare con le unilaterali decisioni dell'Amministrazione ferroviaria, a cominciare dal licenziamento in massa negli appalti. La mozione, mentre sottolinea la maturazione della rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro, affida ai lavoratori il compito di condurre un'adeguata azione in difesa dei loro diritti sugli impianti.

Braccianti e mezzadri dànno battaglia

Terre occupate a Ravenna

Occupazione e contratti al centro del movimento - Memoriale al prefetto I primi accordi di compartecipazione Come nasce lo sciopero a rovescio

RAVENNA, 5

Si intensifica la lotta articolata dei lavoratori agricoli ravennati. Gli obiettivi dell'azione — contratto e occupazione per i braccianti, rispetto della legge sui patti agrari per i mezzadri, riforma del sistema pensionistico e assistenziale e aumento delle pensioni per tutti — sta raccogliendo l'adesione di tutte le categorie contadine. Manifestazioni si sono svolte anche oggi.

A Conselice, settecento braccianti sono di fronte alla Camera del lavoro. La vecchia e fedele bicicletta a mano, la zappa infangata, la sporta con la sega e le forbici per la potatura e il pranzo frugale di mezzogiorno.

Alla periferia di Conselice si dividono in tre gruppi: si recano ad occupare altrettante aziende agricole. Qualcuno non ha nemmeno la bicicletta e affronta a piedi i diversi chilometri del percorso. Giunti nelle aziende mentre una jeep dei carabinieri corre impazzita da un punto all'altro, depongono le biciclette sugli argini dei fossi, attaccano i cartelli alle case abbandonate e agli alberi, e cominciano a lavorare.

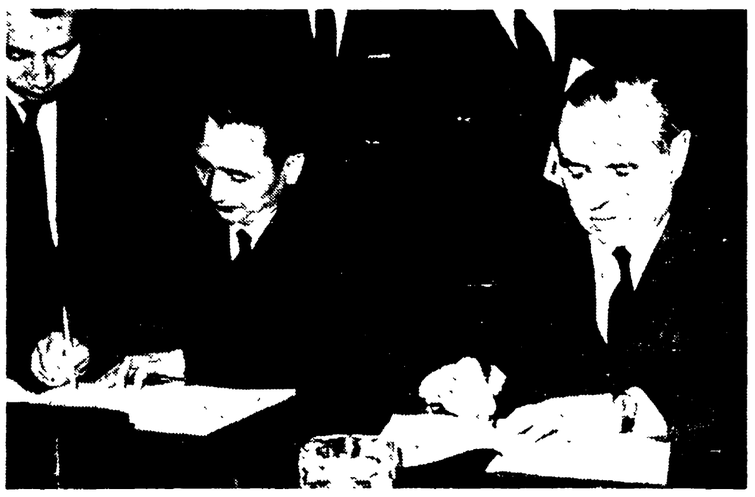
Nell'immediato pomeriggio la lotta sfocerà nella vicina Lavezzola, in uno sciopero generale di tutte le categorie, solidali i commercianti e gli artigiani che chiudono bottega dalle ore 15 alle 16. Anche qui ci sono già state occupazioni, ma un proprietario, il signor Facchini, ha denunciato cinquanta braccianti. Lo sciopero generale risponde all'atteggiamento dell'agrario, di fronte alla cui villa si svolge una imponente manifestazione.

Anche in altre località della provincia la lotta si sviluppa. A Massalombarda quattro aziende, di cui tre simbolicamente sono occupate; a Filo sono occupate tutte le aziende in economia; ad Alfonsine è occupata l'azienda Faggioli; più tutte quelle in economia; ancora nel Conselicese tutte le aziende della zona di Lavezzola più altre sette; a Sant'Agata è occupata l'azienda Pifferi, mentre il Consiglio comunale ha espresso un voto unanime di solidarietà coi braccianti e i mezzadri, essi pure presenti alla lotta. Tutto il basso lughese è in movimento, due sono le aziende occupate, di cui una interessa anche i lavoratori di Fusignano; a Bagnacavallo è occupata la azienda Longanesi; quella Graziani lo sarà domani, se il tempo lo permetterà. A Ravenna sono occupate le aziende Raffi e Gulmanelli e l'azione è in corso su altre venti; a Castiglione di Cervie avanzata è la lotta sulla « ragazzena ». Tra i braccianti e mezzadri, si stanno formando tre cooperative aziendali; 550 ettari complessivi sono già stati conquistati alla compartecipazione; in molte aziende, è già aperta la trattativa sull'organico e sul come condurre i fondi.

Mario Battistini

Firmato ieri l'accordo

Concimi ANIC alla Cina



E' stato firmato ieri un accordo tra l'ANIC (Gruppo ENI) ed i rappresentanti del Consiglio per lo sviluppo del commercio internazionale della Repubblica popolare cinese. L'ANIC esporterà in Cina fertilizzanti per il valore di 3 miliardi e 420 milioni di lire. Nella foto: Liu Jo Ming, della delegazione cinese, e il direttore generale dell'ANIC, Angelo Forna, firmano l'accordo.

Oggi i convegni dei braccianti a Milano e Brindisi

Inizia oggi a Milano la III Conferenza dei delegati della grande azienda agraria della Valle Padana. La Conferenza — che sarà aperta da una relazione di Giuseppe CALEFFI Segretario responsabile della Federbraccianti e conclusa dall'on. Otello MAGNANI segretario generale aggiunto — si propone di fare il punto sulla grave situazione dei rapporti sociali provocata dall'offensiva del padronato agrario contro i salari, la occupazione, e, più in generale, contro il potere dei lavoratori e i diritti sindacali.

Pure oggi inizia a Brindisi il III Convegno sulla colonia meridionale, in cui sarà relatore Antonio BLOISE, della segreteria della Federbraccianti. Il Convegno dovrà puntualizzare la situazione dei 400 000 coloni e compartecipanti meridionali e delineare gli obiettivi rivendicativi e strutturali che la categoria sarà chiamata a realizzare nel 1965.

Domani si svolgerà a Roma il convegno dei delegati delle grandi aziende agrarie dell'Agro Romano al quale parteciperà Lionello BIGNAMI, della segreteria Federbraccianti.

Lo sfruttamento delle miniere siciliane

La Edison favorita dalle ambiguità della Regione

Il Consiglio delle miniere per l'estromissione del gruppo dal giacimento di Pasquasia - Gravi incertezze dell'assessore socialista all'industria - Interpellanza del PCI su un mutuo di 8 miliardi accordato al monopolio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Uno scontro frontale e ormai ravvicinato è in corso in queste settimane in Sicilia tra l'Edison e un articolato schieramento di forze sindacali e politiche che contestano al monopolio chimico il privilegio di continuare a porre un'ipoteca totale sugli imponenti e preziosi giacimenti di sali potassici in provincia di Enna (miniere di Pasquasia e di Corvillo). L'esigenza di estromettere l'Edison dai giacimenti (già posta chiaramente persino dagli organi tecnici di controllo) si è ripresentata nelle ultime ore in termini drammatici per il fatto che, con un ritmo ormai molto preoccupante, si susseguono nei due giacimenti coltivati dal monopolio gravissime sciagure.

Gli ultimi spaventosi episodi (un morto a Pasquasia e uno a Corvillo) non rappresentano, del resto, che un'ulteriore conferma di quello che, qui in Sicilia, si sa già da tempo: che cioè la società Trinacria, prestanome all'Edison per il settore dei sali potassici, è « tecnicamente incapace » — così è scritto nel rapporto di una commissione d'inchiesta del Consiglio regionale delle miniere — di coltivare a dovere i due grandi giacimenti; e che il monopolio difende con le unghie e con i denti il suo potere sulle miniere ennesi soltanto per motivi di cartello e per impedirne un adeguato sfruttamento da parte degli enti pubblici.

L'iniziativa e la lotta della Federminatori e del PCI, hanno intanto condotto a un primo consistente successo, il mese scorso: la proposta del Consiglio delle miniere — avanzata appunto sulla scorta dei risultati dell'inchiesta — di procedere all'immediato sfratto della Edison dai giacimenti di Pasquasia. Per la definitiva estromissione del monopolio dai giacimenti, è tuttavia necessario un apposito decreto di decadenza della concessione dell'assessore regionale all'industria, che è attualmente il socialista Fagone; il quale però pur essendo vincolato da un voto dell'assemblea regionale a procedere immediatamente alla denuncia della concessione, continua da un mese a tacere.

Ancora ieri sera, dopo le solenni onoranze alla vittima della sciagura di Pasquasia, si è svolta alla CdL di Enna una affollata assemblea operaia, al termine della quale il socialista Fagone è stato sollecitato a procedere senza ulteriori rinvii alla decadenza della Edison. Ma il monopolio in questo frangente, non se ne sta certo con le mani in mano. Approfittando, anzi dell'incredibile ritardo del governo, l'Edison è riuscita ieri addirittura a non farsi revocare dall'IRFIS — che è un istituto regionale di finanziamento alle industrie controllate dalla Regione e dallo Stato e di cui è presidente un altro socialista — un mutuo di ben 8 miliardi alla sua società Trinacria, la stessa nei cui confronti, appunto, pende il procedimento di decadenza.

Nel rivelare con un'interpellanza al Presidente della Regione quest'ultimo scandaloso episodio, il gruppo comunista all'assemblea ha sottolineato stamane che la gravità dell'indirizzo filomonopolistico dell'IRFIS viene confermata dal fatto che, nella stessa riunione conclusasi con la mancata revoca del mutuo alla Edison, l'IRFIS non ha invece neppure preso in considerazione la richiesta di concessione di mutui avanzata da piccole e medie aziende, controllate dal capitale pubblico regionale, e ha anzi deciso di insistere nell'istanza di fallimento contro una piccola industria (anche essa a partecipazione maggioritaria pubblica) nella zona industriale di Catania.

g. f. p.

L'Artigianato sui contributi previdenziali

La Confederazione nazionale dell'artigianato ha denunciato, in una sua nota, l'intenzione del governo di prorogare l'attuale sistema di contribuzione per gli assegni familiari, basato sull'applicazione di massimali retributivi La CNA osserva, al riguardo, che il sistema in vigore consente sensibili « risparmi » alle grandi imprese monopolistiche a tutto danno delle imprese minori La Confederazione, pertanto, indica « la necessità di abolire un sistema contributivo che colpisce sperequatamente l'impresa ad alto indice di occupazione », sostenendo che « l'abolizione del massimale, decisa per il 1 luglio prossimo, dovrebbe essere il primo passo concreto verso la riforma di tutto il sistema contributivo »

Tale sistema — aggiunge la CNA — « ha come obbiettivo finale la commisurazione degli oneri sociali al valore aggiunto della produzione e non, come avviene oggi, al monte retribuzioni »

« Se comunque per intanto — conclude la nota — occorre continuare a riferirsi a tale indice, è del tutto ingiustificato il mantenimento di una determinazione convenzionale — qual è quella attuata mediante il massimale — delle retribuzioni corrisposte, di cui beneficiano evidentemente le imprese industriali ad alta produttività ».

Queste richieste saranno nuovamente presentate dalla Confederazione nazionale dello artigianato agli organi competenti « per ottenere l'adempimento degli impegni assunti dal governo nel giugno dello scorso anno ed il rispetto delle norme di legge che fissano il termine di scadenza del vigente sistema contributivo ».

Calzature: trattative il 12 marzo

L'associazione padronale ha nuovamente invitato i sindacati a riprendere le trattative per il contratto dei 120 mila calzaturieri, fissando un incontro per venerdì 12 marzo a Milano

Un tentativo analogo è stato compiuto dall'ANCI il 3 e 4 febbraio scorso, dopo l'ennesima rottura delle trattative verificatasi nel novembre dell'anno scorso in sede ministeriale e dopo una serie di aspre lotte aziendali. In quella sede gli industriali affermarono di riconoscere un aumento salariale del 5 per cento e di accordare, intanto, un premio aziendale del 2 per cento, in attesa di « poter concordare nel prossimo contratto una eventuale diversa disciplina del premio stesso ». In precedenza, com'è noto erano stati siglati vari articoli che prevedevano un miglioramento medio del 6 per cento sulla revisione dei parametri, l'istituzione di due scatti di anzianità dell'1,50 per cento e la liquidazione del premio di anzianità.

Su questa base si sarebbe raggiunto un accordo se gli industriali non avessero subordinato l'aumento dei salari all'assorbimento delle conquiste già siglate con un vincolo tassativo per i sindacati di non promuovere alcuna azione per tutta la durata del contratto. Da ciò la ripresa della lotta in numerose province e la ventilata attuazione di un nuovo sciopero nazionale. Ora l'ANCI ha chiesto un nuovo incontro Si vedrà, dunque, a Milano se ha cambiato parere o se invece intende manovrare ancora a lungo. In tal caso, ovviamente, la lotta riprenderà in tutto il settore.